

Dopo l'odg della Provincia di Macerata

## Calzaturieri: i contratti vanno rispettati

SI STA svolgendo in queste settimane una serrata polemica tra il Consiglio provinciale di Macerata, che ha votato un importante ordine del giorno, e l'Associazione della piccola e media industria, che sostanzialmente non accetta la presa di posizione dell'Ente locale, attorno ai problemi del settore calzaturiero.

Dal dibattito, e particolarmente dall'ordine del giorno votato in Provincia su proposta del gruppo comunista, vengono confermate le posizioni che da tempo il PCI e il nostro giornale esprimono con molta forza. Il Consiglio provinciale afferma infatti, tra l'altro, che... in numerosi comuni della valle del (Cient) e del Tenna si è verificata una notevole e convulsa espansione della piccola e media industria calzaturiera dal 1951 ad oggi, determinando un incremento dell'occupazione nei comuni stessi, considerato che un sì rapido sviluppo di detta industria ha creato gravi problemi nelle singole località, problemi che riguardano la scuola, la qualificazione professionale, i trasporti, la casa, gli asili, le mense, lo sport, ecc...

In tal modo viene fuori, prima di tutto, quindi, la giustezza delle nostre posizioni affermate nei convegni fatti dal partito a Montegranaro e a Civitanova Marche e ribadite nei Consigli comunali sulla coesistenza della struttura dell'industria calzaturiera e sulla necessità di affrontare i problemi di crescita della piccola e media industria (servizi sociali, ecc). Ma il documento del Consiglio provinciale afferma più sotto che... «sul piano sociale esiste un tentativo di far gravare la "crisi" medesima (le virgolette sono nostre) sui lavoratori non applicandosi da parte dei numerosi datori di lavoro i contratti collettivi e teorizzandosi sulla non applicabilità degli stessi in quanto non sottoscritti dai singoli datori di lavoro».

Il Consiglio provinciale «di fronte a tale tendenza» ritiene che «la difesa dei lavoratori (l'obbligo morale e giuridico del rispetto dei contratti stessi non ritenendo che le conseguenze di una situazione difficile debbano ricadere sui lavoratori». C'è in tale passo del comunicato la netta condanna della giunta non solo delle posizioni comuniste ma delle pesanti lotte che nelle settimane scorse i lavoratori calzaturieri guidati dai sindacati della CGIL, CISL, UIL hanno sostenuto.

INFINE il Consiglio provinciale ha deciso di prendere contatti con la Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno per indire un Convegno delle due province «allo scopo di approfondire le cause dell'attuale precaria situazione del settore, individuare e coordinare i possibili interventi degli Enti pubblici e di sviluppare ogni possibile azione che dovesse risultare necessaria». Ciò che però non condividiamo, anche se riteniamo importante e d'interesse attuale l'ordine del giorno, è l'affermazione ivi contenuta della crisi del settore. Su tale punto d'altro canto si è prontamente agganciata l'Associazione della piccola e media industria che nel suo comunicato rivendica «una propria area contrattuale dalla quale scaturisca una regolamentazione uniforme per tutta la regione», sostenendo che il contratto nazionale è redatto su parametri di più alta produttività, sostenendo così, praticamente, che gli operai e le operai della Macerata e del Fermano non sono eguali a quelli di Vigevano o di Bologna.

IL CONSIGLIO direttivo della sezione industriale sostiene che tra l'altro la volontà di migliorare le condizioni dei lavoratori c'è ed è dimostrata dal fatto che «in data 23 ottobre, per la prima volta in provincia di Macerata, è stato raggiunto un accordo salariale, reciprocamente soddisfacente, fra l'Associazione della piccola industria e i sindacati dei lavoratori calzaturieri». Basterà ricordare che per giungere a tale risultato i lavoratori di Corridonia hanno dovuto scioperare per 11 giorni, che è dovuto intervenire il Prefetto e che altri organi competenti, tanto acuti si era fatta la lotta che alla fine ha piegato, non certo per la loro volontà, i padroni sostenuti a spada tratta proprio dall'Associazione della piccola industria che ben altra funzione dovrebbe svolgere, anziché stimolare i padroni a non rispettare i contratti.

La verità è che in crisi è la condizione operaia, in crisi sono le strutture civili di queste località. Basterebbe citare un dato, tenendo presente che i lavoratori sono tutti eguali, per rendersene conto. I tagliatori della «Magli» di Bologna percepiscono 424 lire di paga oraria. Quella di Corridonia 331 lire dopo l'accordo raggiunto il 23 ottobre. Quindi la condizione operaia va mutata. In questo senso ci sembra importante l'idea del convegno delle Amministrazioni provinciali. Occorre puntare i piedi contro le posizioni contrattuali e contri-

butive che costituiscono una delle più clamorose truffe in atto nei confronti dei lavoratori delle calzature. Per ciò che concerne la struttura del settore, già abbiamo indicato come comunisti, la necessità della trasformazione dell'Ente mostra di Civitanova Marche, in un Ente permanente di ricerca dei mercati, delle materie prime, ecc. Abbiamo, come sostiene anche l'ordine del giorno dell'Amministrazione provinciale, indicato la necessità di giungere a forme associative e consortili con la partecipazione degli Enti locali, che proprio a tale compito di emancipazione economica devono assolvere e non disinteressare come sostiene il Consiglio direttivo della sezione industriale.

L'INDUSTRIA calzaturiera dell'Ascolano e del Maceratese costituisce un punto fermo dello sviluppo economico delle Marche. La sua struttura deve essere rafforzata e deve essere supportata da iniziative che i piccoli e medi imprenditori devono sempre meglio unirsi alla classe operaia del settore contro le tendenze di concentrazione capitalistica. A questo punto, però, le forze politiche democratiche, non solo i sindacati, gli Enti Locali, dunque, devono impegnarsi. Anche questo è un decisivo banco di prova per saggiare la volontà politica dei partiti del centro sinistra e della DC in particolare, che fino ad ora sul terreno dello sviluppo economico ha clamorosamente dichiarato fallimento, relegando il Maceratese ad una situazione economica quanto mai drammatica.

Stelvio Antonini

CALCIO: il commento alle squadre umbre

## Un Perugia in tono minore



PERUGIA-MODENA 0-0 — Un tiro di Balestrieri sorvola di poco la traversa

A guardare i risultati ci sarebbe ben poco da dire: tre punteggi verniciati di bianco, senza un solo goal da raccontare. Il primo risultato ad occhio lo ha conseguito il Perugia sul proprio campo, ospite fortunato di quel Modena fanalino di cui non si sa nulla, ma che ha ottenuto punti in trasferta. Il secondo l'ha raccolto la Ternana a Trani e, considerato il dente avvelenato con il quale giocava, non è peggio. La panchina debuttante Taleratore Cerrato, ci sarebbe da accontentarsi: il terzo viene da Città di Castello ed è il risultato più amaro perché relega in modo definitivo i tifernati in fondo alla classifica con pochissime speranze di ripresa.

Il Perugia tornava sul proprio campo dopo la bella prova offerta a Roma contro la Lazio. L'Associazione della piccola industria e i sindacati dei lavoratori calzaturieri. Basterà ricordare che per giungere a tale risultato i lavoratori di Corridonia hanno dovuto scioperare per 11 giorni, che è dovuto intervenire il Prefetto e che altri organi competenti, tanto acuti si era fatta la lotta che alla fine ha piegato, non certo per la loro volontà, i padroni sostenuti a spada tratta proprio dall'Associazione della piccola industria che ben altra funzione dovrebbe svolgere, anziché stimolare i padroni a non rispettare i contratti.

La verità è che in crisi è la condizione operaia, in crisi sono le strutture civili di queste località. Basterebbe citare un dato, tenendo presente che i lavoratori sono tutti eguali, per rendersene conto. I tagliatori della «Magli» di Bologna percepiscono 424 lire di paga oraria. Quella di Corridonia 331 lire dopo l'accordo raggiunto il 23 ottobre. Quindi la condizione operaia va mutata. In questo senso ci sembra importante l'idea del convegno delle Amministrazioni provinciali. Occorre puntare i piedi contro le posizioni contrattuali e contri-

PERUGIA, 13. Dopo domani, mercoledì 15 novembre, alle 21.15 saranno ospiti del Teatro Comunale Morlacchi i Gufi con il loro spettacolo: «Non so, non ho visto, se c'ero dormivo»; due tempi di Gigi Lunari, con collaboratori Brivio e Svampa. E' uno spettacolo cantato, mimato, recitato, musicato ed è diretto da Roberto Brivio. Giani Magni, Lino Patrucco e Nanni Svampa. Al contrabbasso Antonio De Serio. Scene e costumi di Paolo Breggi.

Il botteghino del Teatro (telefono 20-274) sarà aperto al pubblico dal martedì 14 novembre dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30.

Un nuovo passo in avanti nelle trattative per una ristrutturazione del salario

## Firmato tra sindacati e Terni l'accordo sul «medio termine»

Ancona: solidarietà con la Maraldi

### Domani sciopero dei metalmeccanici



Mentre le organizzazioni sindacali FIM, CGIL e FIM-CISL stanno predisponendo lo sciopero dei metalmeccanici di Ancona proclamato per mercoledì in segno di solidarietà con gli operai della Maraldi, fra tutti i lavoratori della città prosegue la sottoscrizione per sostenere l'esemplare battaglia ingaggiata dalle maestranze del tubificio.

In questo senso, fra le tante

notizie dagli uffici della Provincia di Ancona apprendiamo che una prima somma raccolta da un comitato intersindacale della CGIL, CISL, UIL, fra i dipendenti degli uffici centrali, dell'ospedale neuro-psichiatrico e della Filovia, ha già superato le duecentomila lire. Anche i componenti la giunta provinciale hanno sottoscritto un contributo individuale che hanno versato al comitato intersindacale.

Su tutti i muri della città sono apparsi manifesti di solidarietà al PCI con gli operai della Maraldi. Questa sera una delegazione di giovani comunisti si è recata davanti all'ingresso della fabbrica ed ha consegnato ai lavoratori che la presiedono, una prima somma di denaro.

NELLA FOTO: operai della Maraldi davanti alla loro fabbrica.

Un giudizio della Fiom Documento del sindacato dipendenti enti locali di Perugia - Solidarietà con la lotta dei netturbini

TERNI, 13. Sindacati, «Terni» ed Intersindacato hanno siglato l'accordo — che già abbiamo annunciato — sul superamento dei più grossi squilibri salariali, fissando per 1980 operai un aumento che oscilla dalle cinque alle trenta lire orarie sulla parte fissa del salario.

Si è così conclusa la fase della trattativa sul «medio termine». Si è aperta la fase della trattativa più importante che concerne la definizione di una nuova struttura salariale. Anzitutto va sottolineato, come elemento positivo, rilevato come tale in una presa di posizione della Fiom, il fatto che l'Intersindacato e la Terni siano convenute sulla procedura da seguire nel prosieguo della trattativa aziendale. Si è definita la procedura per la funzione della commissione tecnica paritetica preposta all'esame degli avanzamenti di carriera; si è concordata per le prossime settimane, in data per l'avvio della trattativa sulla regolamentazione dell'orario di lavoro; problema questo che riguarda grossi aspetti del rapporto di lavoro, quale la introduzione della quarta squadra, i periodi feriali, la definizione degli organici.

Questo, significa elevare la parte fissa del salario, eliminare i forti squilibri salariali, che solo in parte sono stati accorciati con l'accordo sul «medio termine», ed introdurre validi sistemi di controllo, nonché la introduzione di altri valori che pesino sul salario, valutando la nocività, e così via.

L'accordo siglato dai tre sindacati CGIL, CISL, UIL ha il valore di un acconto, in attesa delle definizioni della struttura salariale. In base a questi accenti volti ad affermare gli squilibri salariali, aumentando la parte fissa del salario per i 1880 operai che si trovavano in più forti svantaggi, si è avuto per risultato un aumento salariale dalle cinque alle trenta lire orarie. Cinquantatré operai sono interessati all'aumento minimo di 5 lire, 903 operai (la maggioranza) ad un aumento di 10 lire orarie, 565 operai ad un aumento di 15 lire orarie, 320 operai ad un aumento di 20 lire, 27 ad un aumento di 25 lire e 15 ad un aumento di 30 lire. L'accordo siglato ha vigore dal primo agosto '67 e gli arretrati saranno corrisposti il 24 novembre.

Sono interessati a questi aumenti molti operai della manutenzione, della grossa meccanica, del Color, del Met, della laminazione a freddo e della laminazione a caldo, della carpenteria, della torneria, della fonderia, dei trattamenti termici e dello stampaggio.

La Fiom, dopo aver affermato che si tratta di un accordo positivo per quanto riguarda la corrispondenza di accenti che affrontano i più sensibili squilibri salariali, sottolinea come la insufficienza debba essere e può essere superata soltanto dall'accordo globale per una nuova struttura salariale che rifuti le «paghe di classe», aumenti i salari, diminuisca effettivamente l'orario di lavoro e risolva altri grossi problemi.

PERUGIA, 13. Il Direttivo provinciale del sindacato Enti locali CGIL, riunitosi presso la Camera del Lavoro ha preso visione del disegno di legge numero 436 del 13 settembre 1967, tendente a regolare la materia delle imposte comunali di consumo e di credito ai Comuni e alle Provincie, nonché disposizioni varie in materia di finanza locale. Il direttivo ha espresso la sua netta opposizione al disegno di legge, nel previsto riordinamento della materia che toglie ogni potere contrattuale autonomo alla categoria ed elimina di fatto la sostanza stessa dell'autonomia locale con il togliere agli Enti locali ogni potere di accertamento dei tributi comunali, per accentrarla totalmente nello Stato.

Il Direttivo provinciale ha espresso anche tutta la sua approvazione all'azione intrapresa dai netturbini di Perugia per giungere alla municipalizzazione del servizio, iniziata nel pieno accordo della CGIL e CISL, unite in un «Comitato di agitazione» che con la stessa CISL sconfessa con un suo volantino. E' una tattica non nuova questa iniziata da qualche tempo nella nostra provincia, poiché all'inizio di ogni rivendicazione sindacale la CISL si muove in piena unità sindacale, mentre a lotta iniziata si tira indietro con il mettere in discussione la concretizzazione degli obiettivi posti dai lavoratori.

Pesaro: dopo che il Consiglio provinciale ha respinto il bilancio

## Il centrosinistra ricorrerà di nuovo al commissario?

Una lettera del compagno Diotallevi

### In pericolo l'autonomia dell'ISSEM

Il compagno Dino Diotallevi, membro del Consiglio di amministrazione dell'ISSEM, ha inviato al presidente dell'Istituto stesso, rag. Guallierio Nepi, la seguente lettera:

«Caro Presidente, le scrivo a nome del gruppo comunista per esprimerle il nostro più vivo allarme a proposito dei notori orientamenti ministeriali nei confronti degli Istituti di studio regionali. Credo che converrà con noi nel ritenere che è oggi in gioco l'autonomia e la esistenza stessa dell'ISSEM. Siamo tutti consapevoli che, proprio grazie alla sua autonomia, l'ISSEM ha potuto affrontare in modo originale e sostanzialmente unitario i problemi della Marche, fondando la ricerca non già su schemi precostituiti ma sulla realtà economica e sociale della regione. Tutto quel che di valido l'Istituto ha potuto realizzare lo si deve a questa sua caratteristica di strumento democratico degli Enti locali. Modificare questo dato essenziale significa snaturare l'Istituto, trasformarlo in una cosa del tutto diversa.

D'altra parte, che la precaria trasformazione non sarebbe soltanto formale e istituzionale, lo dimostra lo accenno dato col quale le scelte più interessanti e significative adottate dall'Istituto sono state combattute da ben individuati gruppi sociali e dalla tendenza chiaramente espressa (particolarmente al CRPE) da parte di alcune forze politiche a raggiungere il compromesso con tali gruppi annacquando e distorcendo l'impegno rinnovatore dell'ISSEM.

Da qui la preoccupazione e l'allarme che il lavoro compiuto in 4 anni e i risultati conseguiti vengano annullati e dispersi. Riteniamo perciò che sia necessario ed urgente giungere a dibattere la questione al Consiglio di amministrazione.

A nostro parere le circolari ministeriali, oltre ad essere inopportune e lesive dell'autonomia degli Enti locali e del futuro Ente

regione, non possono essere preservative. Ad ogni modo, qualsiasi trasformazione dell'Istituto non può avvenire all'insaputa degli Enti locali che l'hanno costituito e segna l'autonomia e la esistenza stessa dell'ISSEM. Siamo tutti consapevoli che, proprio grazie alla sua autonomia, l'ISSEM ha potuto affrontare in modo originale e sostanzialmente unitario i problemi della Marche, fondando la ricerca non già su schemi precostituiti ma sulla realtà economica e sociale della regione. Tutto quel che di valido l'Istituto ha potuto realizzare lo si deve a questa sua caratteristica di strumento democratico degli Enti locali. Modificare questo dato essenziale significa snaturare l'Istituto, trasformarlo in una cosa del tutto diversa.

La lettera del compagno Diotallevi fa riferimento alle circolari dei ministri del bilancio, dell'industria e dell'interno con le quali si pretende di imporre agli Istituti regionali di studio uno «statuto tipo» nettamente antidemocratico e la totale subordinazione sia alle Camere di commercio che ai Comitati regionali per la programmazione. Lo scopo è chiaramente quello di annullare l'autonomia degli Istituti e degli enti locali (che, esprimendo le necessità delle popolazioni, si trovano in contrasto con la politica economica del governo e dei monopoli) e di metterli al passo con gli indirizzi ufficiali. Ciò è tanto più grave nella Marche, dove le esigenze dell'ISSEM sono state finora nettamente positive e dove ci sarebbe quindi un vero bivio. E' tuttavia, facile prevedere che questo (anche se può piacere al gruppo dirigente DC) non avverrà senza scontro e una battaglia politica di vaste proporzioni.

Nessuno ha ancora sentito il bisogno di fare l'unica cosa possibile: dimettersi - Passo del compagno Barca in Parlamento

PESARO, 13.

La giunta minoritaria di centro sinistra, battuta, come si saprà, sul voto al bilancio, ancora non si è sentita in dovere di trarne le conseguenze, dare le dimissioni cioè.

Negli ambienti politici della città circolano voci che danno ormai per scontato l'invio di parte della Prefettura di un nuovo commissario «ad actum», di un commissario cioè, che approssi il bilancio respinto dal voto del consiglio giovedì sera; va sottolineato comunque che queste voci ancora non sono state smentite dalla Prefettura.

L'eventuale invio di un nuovo commissario prefettizio sarebbe un gesto ancor più grave dell'anno scorso: il bilancio del '66, infatti, non fu discusso e la giunta offerì dimissioni senza arrivare al voto, quest'anno invece ci si trova di fronte ad un voto ben preciso di fronte al quale alla giunta non rimane che dimettersi per riaprire a livello dei partiti quel dibattito che consenta la formazione di una nuova maggioranza.

Comunque il nostro partito è intenzionato a sventare eventuali losche manovre e riportare la legalità nel maggiore ente della provincia. Il compagno Luciano Barca, vice presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera, ha inviato un telegramma al ministro degli interni, on. Taviani, in cui richiama l'attenzione sulla gravità politica derivata dall'invio di un commissario «ad actum» per il secondo anno consecutivo.

Orvieto: stasera si riunisce il Consiglio comunale

ORVIETO, 13.

Domani 14 novembre alle ore 17 si riunisce in seduta straordinaria il Consiglio comunale per trattare ed approvare una serie di problemi di interesse cittadino fra cui: bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1968; introduzione alla decisione di approvazione della commissione centrale per la finanza locale; Piano regolatore: varianti per la zona industriale; progetto di piano regolatore generale degli acquedotti.

Un nuovo successo per l'artista maceratese

## Mostra di Migliorelli a Recanati



MACERATA, 13. Espone in questi giorni a Recanati, Franco Migliorelli di Macerata. Si tratta di un nuovo artista per le ambientazioni maceratesi, venuto recentemente, alla determinazione di dare il suo apporto alla pittura. E' un pittore senza compromessi, giovane, che sente profondamente le angosce e le sofferenze degli uomini e che critica ferocemente il modo di vivere odierno. La sua pittura è un atto d'accusa, i suoi migliori dipinti sono «Infanticidio», «Il polimielitico», «Insieme», «L'urlo del napalm», opere dotate di tecnica e di discreto respiro, che creano spesso sincere commozioni. E' insomma un artista da seguire. Nella foto: una recente opera di Migliorelli: «Insieme».

Revocate sei patenti di guida a Terni

TERNI, 13. Nel quadro della campagna per la sicurezza della circolazione stradale durante i mesi di settembre ed ottobre a Terni sono state revocate sei patenti di guida, 19 sono state sospese a tempo indeterminato e 6 sono state sospese per un periodo variabile da 2 a 18 mesi.

Delegazione di operai al Senato

TERNI, 13. Una delegazione di operai delle fabbriche di Terni si è incontrata con il Presidente della decima Commissione Lavoro del Senato, Bernini. La delegazione unitaria degli operai, nominata dalla assemblea tenutasi a Palazzo Manassè è stata accompagnata dai senatori comunisti dell'Umbria, Caponi e Secci. Gli operai hanno consegnato al sen. Bernini centinaia di

firme di una petizione relativa alle proposte di modifica della legge sulla pensione dopo i 35 anni di servizio. La delegazione ha sollecitato la discussione e l'approvazione entro, questa legislatura di altri importanti problemi quali quelli della riduzione dell'orario di lavoro, dello statuto dei diritti dei lavoratori, della riforma del sistema previdenziale e quindi dell'aumento delle pensioni.